SOTTO IL CIELO

Testo Luigina Bolis – Foto Ruth Maria

Maestosa e accogliente, Dun Aluinn House ritorna a splendere. Grazie al restauro conservativo dei coniugi Burke, la residenza dei primi del 900 con vista sul massiccio di Schiehallion ora sfoggia boiserie di pino, caminetti turchesi e soffitti petrolio

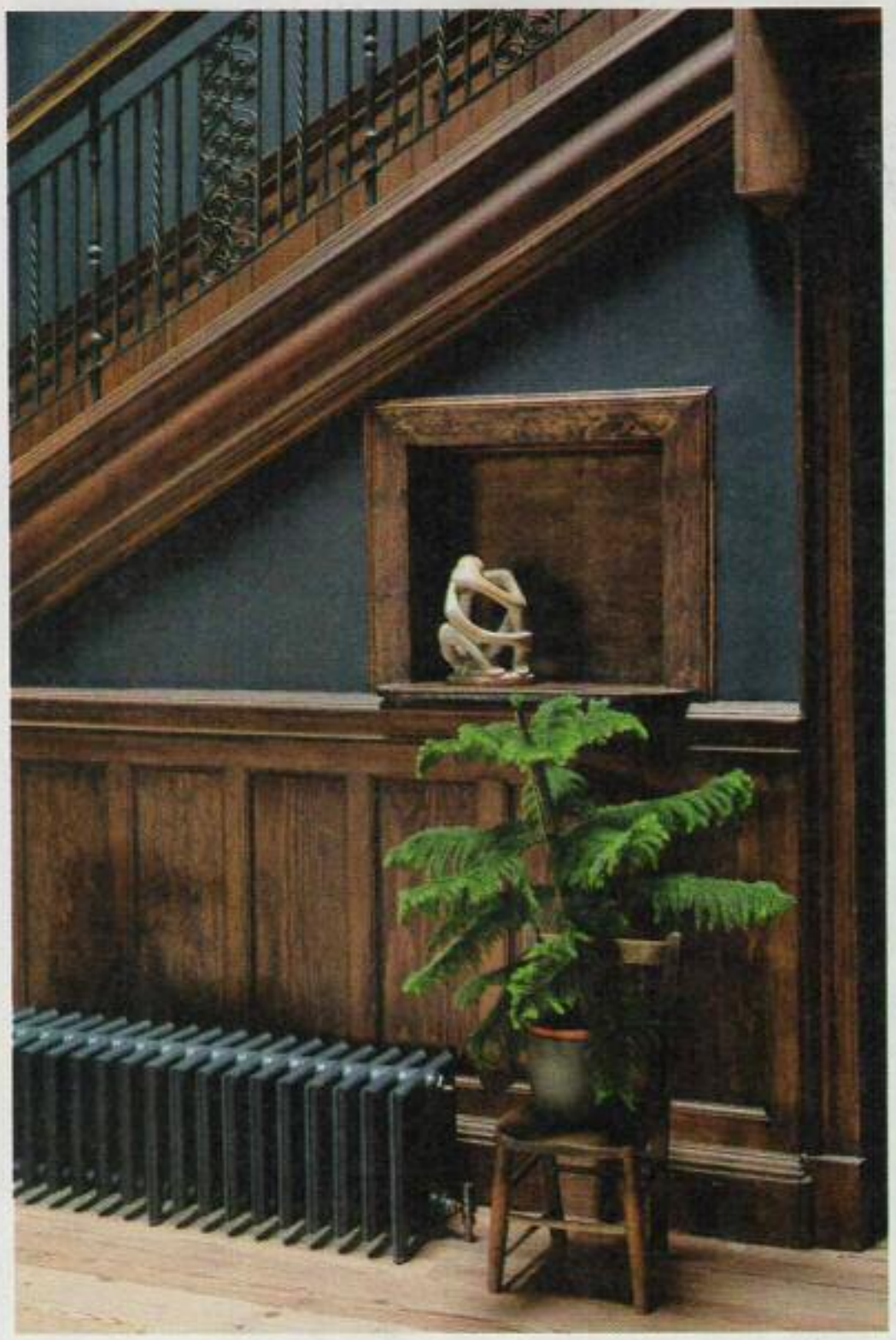
DI SCOZIA

«Al primo sguardo, la facciata severa di pietra rossa e mattoni mi ha fatto pensare all'atmosfera di certi palazzetti infestati dai fantasmi che si vedono nei film. Ho voluto trasferire questo mood gotico anche nella hall d'ingresso, rivestita di boiserie di quercia scura e pareti blu petrolio», racconta Susie Whyte, padrona di casa e interior decorator. Insieme al marito John Burke comprano e ristrutturano edifici d'epoca per farne magioni a cinque stelle da affittare per brevi periodi. Una sorta di task force immobiliare in continuo fermento. Con Dun Aluinn – così si chiama la dimora novecentesca sul promontorio che domina la città di Aberfeldy, in Scozia – è andata diversamente. Di questo luogo incantato i due si sono proprio innamorati e ci vengono tutte le volte possono. È il rifugio fuori dall'Irlanda, loro terra d'origine in cui vivono la maggior parte dell'anno. «Certe sere al tramonto i colori del cielo tolgono il fiato. Specialmente d'inverno, quando il vento tagliente e pulito spazza via ogni nuvola e stare davanti al braciere acceso è bellissimo», dice Susie. Da quando con John nel 2017 sono riusciti ad acquistare la proprietà, «una *C-Listed Building*, che nel Regno Unito significa monumento storico protetto dalle

Nella grande sala da pranzo, il tavolo su disegno con struttura in bronzo e top di quercia è illuminato da una sospensione disegnata da Susie Whyte, padrona di casa, per Kreon (sopra). Susie in un momento di relax (nella pagina accanto). Susie Whyte e il marito John Burke si godono il tramonto sulla Tay Valley. Tavolo e sedie di Oasiq Sandur (in apertura)

autorità», il suo obiettivo è stato riportare quella squisita patina del tempo tra le nove stanze della dimora: «Diversi passaggi di proprietà ne avevano alterato l'anima austera ed elegante tipica del periodo *Queen Anne*, quello del cosiddetto Barocco Inglese», spiega la padrona di casa. «Volevo che la casa si rivelasse con gentilezza». E infatti, ingresso dagli échi gotici a parte, entrati in soggiorno l'esplosione di luce e leggerezza avvolge immediatamente gli ospiti. Prima di qualsiasi tentativo di ricreare uno stile, Susie ha preferito che a parlare fosse la semplicità. Il suo motto è stato '*let it be*', lascia che sia, ma anche '*let the space come true*', lascia che lo spazio diventi vero, prenda forma con naturalezza. Il living, per esempio, è dominato da un grande, comodo divano arancione: «L'ho voluto perché nell'ora d'oro del tramonto, la stanza pare infiammarsi di una calda tonalità pesca, anche grazie alla boiserie di pino del bovindo, eccezionale rifrattore di luce», racconta. Gli arredi sono al minimo: «Sapevo che avrei scelto solo l'essenziale. Cercavo mobili funzionali, belli e rispettosi. Quindi ho detto molti no. Meglio essere prudenti e aspettare». Così, a poco a poco ha acquistato pezzi vintage nei marché aux

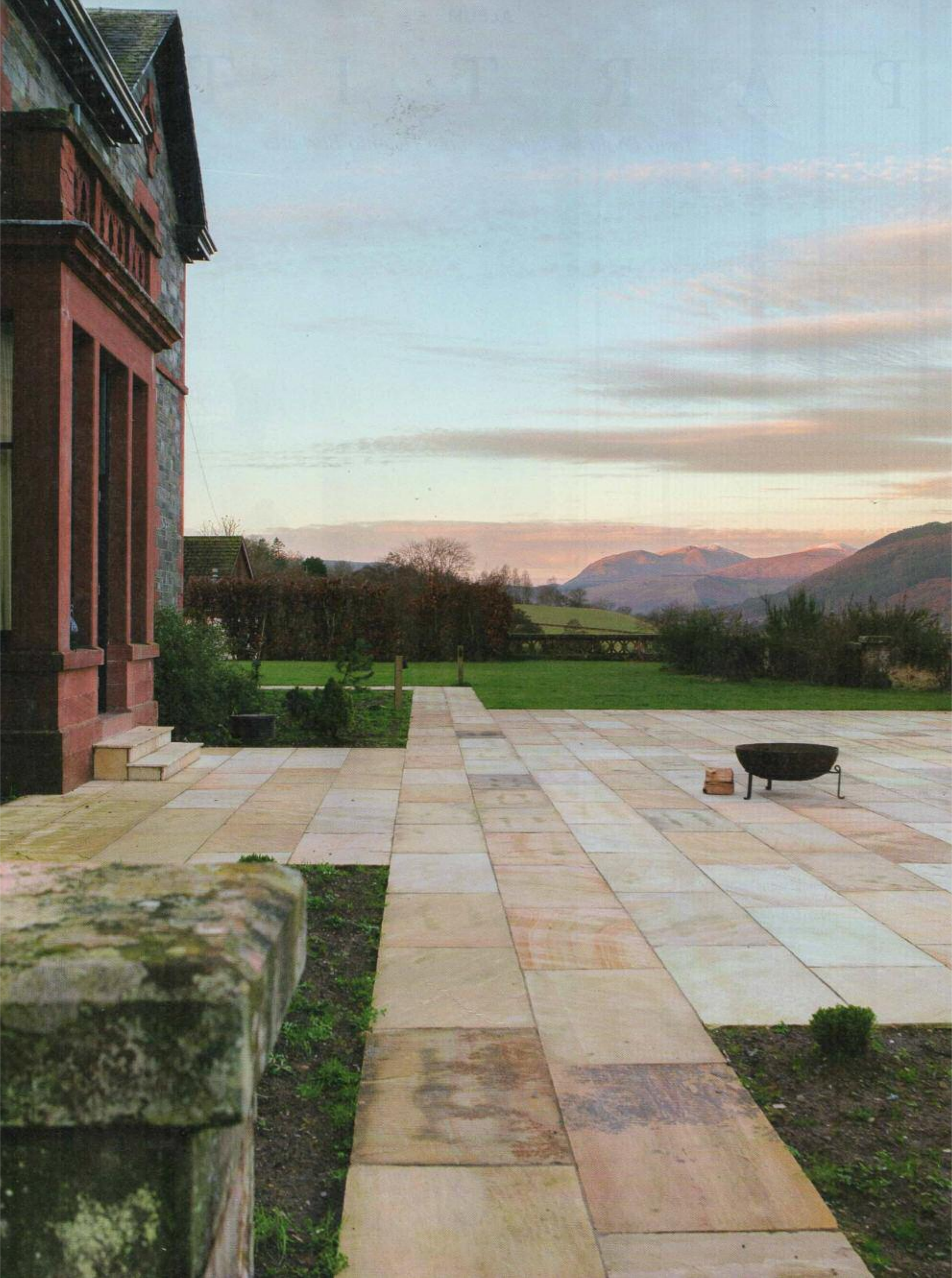
Protagonista del living, il divano Tufty-Too disegnato da Patricia Urquiola, B&B Italia, come il puf blu. La boiserie di pino matt del bovindo è stata realizzata dal team di artigiani scozzesi Strathearn Woodwork. Tavolini bassi Attol Ceramic, Oasiq, e lampada da terra Heron di Michael Verheyden per CTO Lighting



In alto, da sinistra in senso orario: uno scorcio dell'ingresso. La boiserie restaurata è messa in risalto da un intonaco grigio antracite; nella camera padronale, letto a baldacchino in quercia su disegno e coperte di lana scozzese; in bagno, vasca in solid surface Lofty di Riluxa, e rubinetteria freestanding in ottone Lulu, Dornbracht. Nell'angolo, tavolino Attol Aluminium, Oasiq, e poltroncina francese Anni 50 acquistata da Fins de Siècles, Barcellona. Nel salotto, davanti al camino ridipinto di un azzurro vivo, tavolino in acciaio e marmo di XVL e coppia di poltrone vintage comprate alla Galerie Glustin di Saint-Ouen. Cuscini della linea Considered, Helen James, e tappeto Salamanca di Linie Design (nella pagina accanto)

TUTTO È NUOVO E MODERNO, MA NIENTE QUI SEMBRA NUOVO E MODERNO. NON È INCREDIBILE?

Nell'angolo lettura della camera da letto, poltrona di XVL e lampada da terra Diana di Federico Correa, Alfonso Milá e Miguel Milá, Santa & Cole (sopra). «L'atmosfera della terrazza al tramonto mi ricorda la magnificenza delle grandi ville italiane», dice la padrona di casa Susie Whyte (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

puces di Bruxelles e Saint-Ouen, come le sedute bianche Anni 50 della sala lettura, e li ha accostati ad arredi su disegno realizzati da Strathearn Woodwork, strepitoso team di artigiani locali che ha ridato vita anche ai pavimenti e agli infissi. A Dun Aluinn ogni elemento è stato ripensato e ricostruito con estrema naturalezza: «Tutto è nuovo e moderno, ma niente qui sembra nuovo e moderno. Non è incredibile?», dice Susie. Contribuiscono a dare calore agli interiors raffinati dettagli decorativi come il caminetto di mattoni ridipinto di un vivido turchese o il soffitto petrolio della seating room, dove ci si ritrova dopo cena per un brandy. «La camera da letto è la nostra stanza preferita: un letto a baldacchino di quercia, una poltrona bianca, coperte di lana fatte a mano e una vista strepitosa sulla vallata. Non serve altro». La coppia ha pensato anche a ripiantumare i cinque acri di parco «senza dare l'impressione di averci messo mano», ci tengono a dire. Sono orgogliosi di aver dato a questa imponente magione il feeling di un nido. Un 'nido king size' da affittare per le vacanze, che può ospitare fino a 18 persone.

DUNALUINN.COM